

# ESERCIZI NELL'UMORISMO E NELL'AMICIZIA

di Angèle Paoli



Biblioteca San Giorgio di Pistoia, Sala Piero Bigongiari: nell'atelier dei «Mattutini»  
(Foto di Olivier Bastide)

Tradurre dall'italiano al francese è sempre stato per me un desiderio profondo. Un lavoro essenziale per capire la lingua dall'interno, un lavoro difficile ed esigente, soprattutto per quanto riguarda la poesia. Paradossalmente, ho cominciato a praticare veramente la traduzione con la traduzione della poesia. E ho cominciato a interessarmi alla traduzione della poesia con la rivoluzione internet.

Con internet, tutto è diventato possibile. Quello che era impensabile con la carta e il libro, è diventato subito una realtà. È un lavoro quasi quotidiano. Far conoscere la poesia italiana in Francia era finora riservato ai soli editori francesi; procurarsi poesie in lingua originale è sempre stata una difficoltà. Con l'esplosione dei 'blog' interessati alla poesia è cambiato il mondo della poesia e il mondo della traduzione. In Francia e in Italia.

Per quanto riguarda la mia rivista *online* «Terres de femmes» (<http://terresdefemmes.blogs.com>) ho cominciato a lavorare alla traduzione della poesia italiana da sola. Progressivamente, incontrando altre persone interessate alla poesia, ho cambiato il mio modo di lavorare. Scambiare traduzioni tra francesi e italiani è diventata una realtà. È un lavoro esaltante che richiede apertura e riflessione. Tradurre poesie concede l'occasione di darci le spiegazioni necessarie per la buona interpretazione del testo e la sua messa in forma nell'altra lingua. Un lavoro rigoroso ed esigente, difficile ma appassionante che mi piace condividere con amici.

Per me, lo scambio con Pistoia è stato un modo di proseguire il lavoro iniziato sulla *Tela*. E di concretizzare in diretta la mia esperienza di traduttrice. Lavorare con altri poeti, così diversi come quelli che abbiamo incontrato nell'«atelier» di Pistoia è stato un lavoro prezioso. Condividere idee sul modo più preciso di avvicinare un testo, allargare la riflessione all'etimologia delle parole, è stato esaltante. Ma scoprire il senso segreto del testo, capire una poesia dall'interno, facendone riaffiorare tutto l'implicito, si è rivelata un'esperienza indimenticabile. Questi esercizi, celebrati nell'amicizia e nell'umorismo, ci hanno permesso di seguire il poeta nei meandri della sua sensibilità. Un altro problema è stato rendere nell'altra lingua lo spirito della poesia; far sorgere in un numero minimo di parole tutto il contenuto di un verso, il senso profondo e nascosto del testo.

Mi è piaciuto molto lavorare alla traduzione della poesia di Alessandro Ceni, adattarmi al suo mondo, all'ampiezza della sua frase, dei suoi versi. Fare mia questa poesia del soffio, dal respiro lungo. Poesia del senso, quella del poeta, nutrita da un antico passato, ancorato nella memoria. Poesia allo stesso tempo mitica e viva. Ricca di immagini personali e originali, che rimandano all'universo mentale di tutti.

(Autotraduzione di Angèle Paoli)

*Angèle Paoli, originaria del Capicorsu (Corsica), è nata a Bastia. Ha vissuto molti anni in Piccardia, dove ha insegnato il francese e l'italiano prima di tornare a vivere nel suo paesino di Canari. Nel dicembre del 2004 fonda la 'rivista letteraria, artistica e capi-corsara' «Terres de femmes». Opere: Noir écriin, raccolta di poesie, edizione A Fior di Carta, Barrettali (Haute-Corse) 2007; Manfarinu, l'âne de Noël, racconto dell'avvento (in francese e in lingua corsa), ivi 2007; À l'aplomb du mur blanc e Corps y es-tu ?, due libri di artista illustrati e realizzati da Véronique Agostini, edizioni Les Aresquiers, Frontignan 2008 e 2009; Lalla ou le chant des sables, racconto-poema, Edizioni Terres de femmes, Canari (Haute-Corse) 2008. Poesie tradotte ai «Mattutini»: Limon de haut vertige è stato pubblicato nella rivista «Les Archers», n. 16, maggio 2009; la poesia L'orée è inedita.*

Due poesie di Angèle Paoli tradotte da Alessandro Ceni

ORÉE

*Orée où j'entends bouche – ta bouche soluble  
os de seiche édenté – du plus loin qu'il me revienne  
que dit la bouche d'encre – creux d'orages  
j'interpelle les vents pommadés vert  
je tends l'oreille aveugle aux voix contraires  
je hèle-hisse tes paroles tirées de l'entre-deux  
où tombées sinon dans l'oracle  
– âcre l'encens agaçant les seuils –  
labyrinthe d'échos du dehors du dedans  
les morts et les vivants  
coassent copulant à l'orée du bois or  
ogre y es-tu que fais-tu où dors-tu  
peut-être assoupi en un répit-refuge  
enroulé de feuillages à froisser-fuir  
dois-je me garder – esprit en éveil –  
des rives en tumulte traquées  
par flots ouverts*

– Osiris te voilà

*d'où viens-tu dispersé à l'orée du bois or  
corps et âme errants à l'abandon du jour  
de quelle rage – victime abolie – vagis-tu  
quelle lame fiévreuse a fouaillé tes fibres  
dépecé os et peaux tes membres alentour  
disloqué épouillé jeté sans sépulture  
au cloaque fécal  
qui donc sinon ta sœur  
infatigable Isis  
peut rassembler tes os  
délavés par la vague  
sans cesse travaillée  
de rêves  
hivernaux.*

LIMON DE HAUTE VERTIGE

*À l'envers de tout le matin reflue vers la nuit  
entre ciels d'éveil et terres d'ombres  
les marches à rebours vers l'obscur et la rampe  
escalier inversé en quel sens prendre se déprendre  
monter descendre décentrer  
comment mettre un pied  
derrière devant dessous dessus derrière l'autre  
attendre là-haut sous les toits le sommet  
dérobé de l'antre jonction des marches et du seuil  
ramper ventre à terre laminé s'accrocher singe habile  
au revers des planches tablettes volée*

LIMITARE

Limitare dove odo bocca – la tua bocca solubile  
osso di seppia sdentato – da più in là che mi rammenti  
che dice la bocca d'inchiostro – incavo di burrasche  
io apostrofo i venti impomatati verde  
tendo l'orecchio cieco alle voci contrarie  
chiamo-isso le tue parole tirate dal giusto mezzo  
dove cadute se non nell'oracolo  
– acre l'incenso infastidendo le soglie –  
labirinto di echi da fuori da dentro  
i morti e i viventi  
gracidando copulanti al limitare del bosco aureo  
orco ci sei che fai tu dove dormi tu  
forse assopito in una tregua-rifugio  
arrotolato di fogliame da sgusciare-fuggire  
devo io guardarmi – spirito in erta –  
dalle rive in tumulto braccate  
dai flutti aperti

– Osiride eccoti

donde vieni tu sparso al limitare del bosco aureo  
corpo e anima erranti all'abbandono del giorno  
da quale rabbia – vittima abolita – vagisci tu  
quale ondata febbrile ha sferzato le tue fibre  
tagliato a pezzi ossa e pelli le tue membra all'intorno  
slogato spidocchiato gettato senza sepultura  
nella cloaca fecale  
chi dunque se non tua sorella  
infaticabile Iside  
può radunare le tue ossa  
dilavate dall'onda  
senza posa lavorate  
da sogni  
invernali.

LIMO D'ALTA VERTIGINE

In totale rovescio il mattino rifluisce verso la notte  
tra cieli di risveglio e terre d'ombra  
i gradini al contrario verso il buio e la ringhiera  
scala invertita su quale senso imbrigliare si sbrogliare  
salire scendere decentrare  
come mettere un piede  
dietro davanti disotto disopra indietro l'altro  
raggiungere lassù sotto i tetti la cima  
derubata dell'antro giunzione di gradini e di soglia  
strisciare ventre a terra assottigliata aggrapparsi abile  
[scimmia  
al rovescio delle assi tavolette involata

*échelle de la déraison  
qui t'oblige ange déchu  
livré au soliloque du vent  
à grimper tête en bas  
l'escalier enlové*

*mains crispées au timon de la rampe tu te hisses  
limon de haut vertige vers un point qui t'échappe  
fuit se refuse et là-haut un gouffre blanc  
de presque lumière une béance qui s'enlargit  
à mesure et au fur que l'escalier élance son hélice  
et sa spirale hisse vers le ciel dévasté  
de ta chambre-navire*

*sagittaire lancé  
au giron de ta nuit.*

scaletta dell'insensatezza  
che ti obbliga angelo caduto  
in balia del soliloquio del vento  
a rampicare testa in giù  
la scala *inciambellata*

mani contratte sul timone della ringhiera tu ti issi  
limo di alta vertigine verso un punto che ti scappa  
sfuggito si nega e lassù un baratro bianco  
di quasi luce uno spacco che s'inlarga  
via via volta volta che la scala slancia la sua elica  
e la sua spirale issa verso il cielo devastato  
della tua camera-nave

sagittario lanciato  
al grembo della tua notte

*Una poesia di Alessandro Ceni tradotta da Angèle Paoli*

XI

*Tu che non sei di questo mondo e sei nella polvere  
e siedi alla parte breve del tavolo  
estrai dalla tasca il bosco e dal bosco te stesso,  
coi tuoi pensieri stesi ad asciugare sul greto  
del fiume essiccato come cordicelle annodate  
da un bambino estivo, che raso sull'erba  
scocchi festuche marine alla terra e  
al passo dei tordi proietti la prua di pigne  
del promontorio nel ceduo del mare aperto,  
dove al medesimo intento le cieche aringhe  
migrano e sprofondano.  
Semplicemente, in una radura nel bosco,  
cucita alla fronda più alta la civetta inchioda  
alle loro piume come a peccati falangi d'uccelli,  
schiere di alati perduti, cori di rimprovero e di pianto  
mentre tu avvicinandoti alla nave spaziale  
giunta infine a riprenderti fai il gesto  
di estrarre anche questa cosa dalla tasca.*

(Da Mattoni per l'altare del fuoco, *Jaca Book, Milano 2002*)

XI

*Toi qui n'es plus de ce monde  
toi qui es dans la poussière  
toi qui sièges à l'étroit de la table  
tu tires de ta poche le bois et du bois c'est toi que tu* [extrais  
*avec tes pensées étendues à sécher sur la rive  
du fleuve asséché comme cordelettes nouées  
par un gamin l'été, au ras de l'herbe  
tu décoches des fétus de mer à la terre et  
au passage des grives tu projettes la proue des pignes  
du promontoire jusque dans le taillis de la mer ouverte,  
où, dans le même mouvement, migrent et plongent  
les harengs aveugles.  
Simplement, dans une clairière du bois,  
cousue au plus haut du feuillage la chouette cloue  
à leurs plumes comme aux péchés une foule d'oiseaux,  
cohortes de volatiles perdus, chœurs de reproches et de* [pleurs  
*tandis que toi qui te rapproches du vaisseau spatial  
enfin rejoint pour te reprendre tu fais le geste  
d'extraire aussi cette chose de ta poche.*